

G. GERVASONI, *Angelo Mai*, Edizioni Orobiche, Bergamo 1954, un vol. di pp. XII-87.

Il primo centenario della morte del Card. Angelo Mai, che ha visto raccolto a Bergamo un congresso di insigni studiosi, ha prodotto, fra gli altri frutti, anche questo volumetto: « una breve monografia — come si legge nelle Premessa » (p. XI) — che illustri lo « scopritor famoso » ai concittadini ed a quanti possano desiderare una notizia rapida, ma aggiornata e controllata sulle ultime ricerche ».

L'Autore, che tanta parte della sua attività ha dedicato allo studio del Mai, del cui epistolario sta curando l'edizione nazionale, ha tenuto fede all'impegno raccogliendo in alcuni rapidi capitoli le principali fasi della vita e della fortuna del grande bergamasco: *La preparazione e le prime pubblicazioni* (pp. 1-20); *I rapporti con Giacomo Leopardi* (pp. 21-28); *Il Mai alla Vaticana* (pp. 29-44); *Il Mai cardinale* (pp. 45-62); *Il mondo in cui visse e le tracce che vi lasciò* (pp. 63-80).

L'opera, pur essendo a carattere prevalentemente divulgativo, è basata sulla sicura conoscenza di tutta la bibliografia, ed è una garbata introduzione allo studio della figura e dell'opera del Mai. Spoglia di ogni esibizionismo apologetico, non entra in temi specifici e si mantiene serena, al di fuori di ogni polemica. Anche ciò che tace può essere giustificato, proprio per lo scopo per il quale è stata scritta.

Qualche errore di stampa non manca (p. 22, n. 35; 30, r. 20; 42, n. 57; 43, n. 58; e soprattutto a p. 31, n. 48, dove in due righe di una citazione tedesca ve ne sono ben cinque), nè qualche ingenuità (p. 59: «... si legge la nota epigrafe, in distici elegiaci preparati da lui *vivente* »); così come fuori posto sono le troppo semplicistiche notizie di storia della filologia, e storia dell'umanesimo italiano che chiudono il volume (pp. 76-80) e inutile l'elenco delle opere editate dal Mai in Milano (pp. 82-86). Ma nella sua linea centrale il libretto, che è presentato da nobili parole di Mons. Giuseppe Piazza, Vescovo di Bergamo, ed esce sotto il patrocinio della Camera di Commercio Industria ed Agricoltura di quella città, è valido e raggiunge lo scopo che ha indotto il Gervasoni a scriverlo.

*Atti e Memorie della Società Istriana di Archeologia e Storia Patria*, vol. II della Nuova Serie, un vol. di pp. 197, Venezia (Palazzo dei Camerlenghi, Rialto 1) 1954.

Questo volume, che non si apre senza un accorato senso di nostalgia, ha inizio con il testo del discorso tenuto, il 16 maggio 1954 a Venezia nella Sala Sansovino della Biblioteca Marciana da Giovanni Quarantotti a commemorazione di Camillo De Franceschi (pp. 7-18), seguito dalla bibliografia completa (divisa in *Studi storici*, *Profili e necrologi*, *Varia*, *Versioni dal tedesco*, *Recensioni*) del valoroso storico dell'Istria, appena scomparso. E un altro dotto studioso delle antichità di Trieste e dell'Istria, Piero Sticotti (1870-1953), rivive nelle brevi pagine in cui lo ricorda, con animo commosso di scolaro, Attilio Degrassi, pubblicando qui (pp. 35-41) la commemorazione di lui tenuta a Roma presso la Pontificia Accademia di Archeologia.

Fra gli altri lavori raccolti nel volume, condotti tutti con sobrietà e rigore di metodo, due spiccano per l'ampia documentazione che li accompagna, dovuti entrambi a Carlo de Franceschi, che col primo (*Alcuni cenni sugli antichi monasteri femminili di Pola*, pp. 42-95) porta un prezioso contributo di testi inediti (28, dal 1238 al 1789) alla storia religiosa di Pola, e nel secondo (*Documenti tratti dal Liber Rubeus della Curia episcopale di Parenzo*, pp. 96-115) rende noti quattordici documenti (dal 1289 al 1493) riguardanti la Chiesa di Parenzo e monasteri della diocesi, portando così a compimento l'opera e il desiderio del padre suo, che li aveva salvati e li riteneva meritevoli di edizione.

Nello stesso volume Pia Frausin studia *Le icone post-bizantine di Trieste* (pp. 116-130: con elenco per secolo, e sette riproduzioni in fototipia); P. Vittorino Meneghin o. f. m. *Fra Giulio Morato da Capodistria dei frati minori conventuali processato dal S. Ufficio per idee luterane* (pp. 131-146: il processo ebbe luogo a Venezia, nel convento dei Frari, nel 1557, e terminò col confino perpetuo a Capodistria dell'accusato); Baccio Ziliot-